

Esce oggi il nuovo libro del giornalista veronese Stefano Lorenzetto. Un campionario sorprendente di luoghi comuni, vizi, bufale

Il buon senso dalla A alla Z

Il «Dizionario» scopre contraddizioni e fregature di un Paese diventato irreale

di Bonifacio Pignatti

«La folla s'accalcava sulla scena di un incidente stradale. Il giornalista non riusciva a farsi largo. Gli venne un'idea: "Sono il padre della vittima!" gridò. Tutti si scostarono, così poté avvicinarsi. E scoprì con imbarazzo che la vittima dello scontro era un asino».

Non deve sorprendere che per mettere alla berlina l'italianissima inclinazione alla malizia furbastra Stefano Lorenzetto abbia scelto la categoria di cui egli stesso fa parte: i giornalisti. Una (auto) punizione esemplare. Perché è in gran parte dalle cronache dei quotidiani che proviene - senza rete, e a volte pare proprio di essere al circo - il campionario di amenità, bufale, luoghi comuni, vizi e stravaganze che fanno da sfondo alla sua ultima fatica letteraria. Il libro esce oggi e si chiama *Dizionario del buon senso*, anche se l'abecedario riporta in sostanza il suo contrario, come avverte il sottotitolo: *Il Paese irreale dalla A alla Z*. Cioè un Paese tanto afflitto dalla mancanza di buon senso da esserne trascinato nei più balordi abissi del non senso.

Padre Pio che si palesa accendendo l'aspirapolvere per avvertire la casalinga devota che il brasato sta bruciando (odore di santità anche questo?), il prezzo delle figurine Panini cresciuto del 595% (con la stessa carta, lo stesso inchiostro), l'anguria versione *mignon* creata a uso e consumo dei *single*, gli applausi ai funerali (fra lo sgomento degli stranieri, come i polacchi alla morte del Papa), la mozzarella nostrana prodotta a Riga (Lettonia, ex Urss), le noci di una famosa crema raccolte in Turchia, le bidelle che si lavano i (loro) perizomi a scuola: sono alcuni esempi di uno stupidario sbalorditivo e irresistibile, che un documentatissimo Lorenzetto visita per cogliere e censurare le contraddizioni di cui siamo vittima e artefici ogni giorno.

Ma lo fa con grazia e *sense of humour*, qualità che gli consentono di manifestare il proprio biasimo respingendo i toni del moralista per mantenere invece una sorta di bonaria comprensione, «di realismo cristiano che porta alla tolleranza e al rifiuto

CHI È

Esce oggi il *Dizionario del buon senso* (Marsilio, pp. 256, 15 euro), il nuovo libro di Stefano Lorenzetto. Nato a Verona 49 anni fa, Lorenzetto ha iniziato a fare il giornalista nel 1975 a *L'Arena*, dove tranne una parentesi è rimasto fino al 1995, quando Vittorio Feltri l'ha chiamato alla vice-direzione del *Giornale*.

Oggi è editorialista-articolista dello stesso quotidiano e dei periodici *Panorama* e *Monsieur*, e scrive per altre testate. Da quando nel '98 ha lasciato quelle che chiama le «redazioni pericolose», lavora da casa e s'è messo a scrivere libri di successo: in particolare *Dimenticati* (premio Estense), interviste - la sua specialità - a protagonisti della prima Repubblica, *Italiani per bene* e *Tipi italiani*.

Nel 2002 ha avuto dal presidente Ciampi il premio Saint Vincent di giornalismo.



Il giornalista e scrittore Stefano Lorenzetto e la copertina del libro in uscita oggi



di trasformare in veleni mortali le spezie doverose della polemica», come scrive nella prefazione Vittorio Messori, convinto proprio da questa cifra caratteristica a paragonare Lorenzetto nientemeno che a Giovanni Guareschi. Inoltre: «guareschiane mi sembrano anche certe idiosincrasie curiose, certi rifiuti umorali come l'avversione per gli anelli in dita maschili o per determinati tic ed espressioni linguistiche».

Va detto che il *Dizionario del buon senso* è un libro non meno divertente che interessante. E anche un libro «di servizio», perché rappresenta un'utile bussola per (almeno) riconoscere le fregature che (comunque) non riusciamo mai a evitare, per mettersi al riparo da estremismi e dogmatismi usando (appunto) il buon senso costruito su ragione ed esperienza. Il lettore troverà una marea di notizie curiose e sorprendenti, nella maggior parte delle quali finirà per riconoscersi o riconoscere qualcuno dei simili cui s'accompagna. In fondo non è così raro imbattersi nel malato

di giovanilismo, che qui trova la matrice esemplare in un Luciano Pavarotti inchiodato al suo declino da un'immagine impietosa: «pare ripescato da una tazza di Nesquik», tale è la bitumatura di cerone spalmata per coprire le rughe. Così come ognuno di noi sarà rimasto sgo-mento davanti al delirio onomastico che prende

C'è indignazione per la pigrizia mentale che affligge i giornali

certi negozianti al momento di battezzare l'insegna della bottega (ricordate il «Paradiso della brugola» del film di Aldo, Giovanni e Giacomo? Lorenzetto ne ha trovate decine: molto peggiori. O migliori, dipende). E avrà smadonnato in autostrada, esasperato dal «lampeggiatore» o dall'«ostruzio-

nista», opposti tipi di parvaricatore del volante accomunati solo dalla scelta della corsia: la più a sinistra.

«Formidabile inchiesta attorno all'uomo», è stato definito Lorenzetto. Un osservatore dell'uomo e dei costumi: ne fanno fede le interviste-ritratto scritte per il *Giornale* e *Panorama* e le rubriche che tiene sullo stesso quotidiano. Entrambe - interviste e rubriche - riflettono capacità e gusto di indagare, approfondire, verificare, non accettare la superficialità né accontentarsi per fretta o convenienza. È il denominatore comune, esteso a questo libro, è il risultato: uno spaccato formidabile di un'Italia che non smentisce mai il proprio patrimonio di miseria e nobiltà. Nel *Dizionario* più miseria che nobiltà, a ogni grado: da Ciampi che assicura come solo in Italia l'introduzione dell'euro abbia prodotto l'impennata dei prezzi, ma viene smentito dalle lamentazioni dei giornali di mezza Europa (che Lorenzetto s'è procurato e cita); a Mina che si dispiace per la fuga dalle

città italiane (in un'articolo che Lorenzetto ha letto), lei che abita a Lugano; a un certo giudice Francione, nei ritagli di tempo pittore «patafisico», compositore di musica folk, autore del fondamentale saggio *De Merda* e felice verseggiatore nell'*Epigramma scoreggiante*. Lorenzetto voleva intervistarlo, lui ha chiesto in

Nella prefazione Messori fa il paragone con Guareschi

cambio pubblicità alle opere di cui sopra. È stato mandato «a farsi friggere».

Stefano Lorenzetto è giornalista che da qualche anno si tiene alla larga da quelle che definisce le «redazioni pericolose». Nel libro si capisce perché. Da lettore attento e quasi maniacale (non gli

sugge una breve, lo ferisce un refuso) - e innamorato del giornalismo - non c'è nulla che lo indigni di più del «duogocomunismo», delle reticenze e dell'approssimazione dei giornalisti nel trattare le notizie. Lorenzetto non fa sconti alla pigrizia mentale di chi ha scelto la «missione» di informare, possibilmente bene. E invece propina titoli tipo «Nel 2054 sarà estinto un quarto di animali e piante» (caspita), trapianta il famigerato «esodo» (con annesso controesodo) dal biblico Mar Rosso alle spiagge dell'Adriatico, fa «aprire tavoli» (di confronto) e «sparire pezzi di storia», «spezza i sogni» come fossero tavolette da karate, usa «islamico» come sinonimo di terrorista, pontifica di caldo «percepito» (il vero caldo ormai, il termometro è un'opinione) senza chiedersi come sia possibile che Fassino e Ferrara percepiscano la stessa temperatura.

Peccati veniali? Può darsi. Non fosse che di pagina in pagina emerge il dubbio (dubbio?) che la pigrizia mentale sia ormai diventata preludio di deriva morale, della rassegna ta ignavia che ci ha abituato - per esempio - a tollerare i cessi degli autogrill («100 metri di laguna malodorante») versando pure l'obolo, a subire l'invio a casa di clausole bancarie scritte apposta per non poter essere lette: decine di pagina in corpo 6 (microcaratteri).

E per questo che Lorenzetto s'indigna. Perché capisce che siamo cambiati in peggio da quando con beata innocenza e innocua ignoranza un giovane collaboratore gli rivolse il complimento «Tu per me sei il Carneade del giornalismo» («Era vero, però ci rimasi male lo stesso») all'anno 2006 che usa la malizia dei cavilli per oscurare la Tv di Cino Tortorella. Si lui, il Mago Zurli: l'ultimo dell'alfabeto.


IL SAGGIO. LO STORICO INGLESE BURLEIGH NEL VOLUME «IN NOME DI DIO» ROVESCIA ALCUNE DELLE PIU' RADICATE ANALISI POLITICHE DEGLI ULTIMI ANNI

Il terrorismo nasce nel solco dei totalitarismi

Il fondamentalismo islamico non è un fenomeno nuovo e non è paragonabile alle minacce della guerra fredda

Massimo Lomonaco

Il fondamentalismo islamico (e il suo corollario del terrorismo) non è certo un fenomeno nuovo, ma soprattutto non è in grado di costituire per il mondo una minaccia paragonabile alla catastrofe nucleare durante la Guerra fredda. Ne è convinto lo storico inglese Michael Burleigh che rovescia nel suo ultimo libro, «In nome di Dio» (Rizzoli, pp. 633, euro 24) alcune delle più radicate analisi politiche degli ultimi anni rafforzate dall'attentato alle Torri Gemelle.

Non è un fenomeno nuovo perché nasce nel solco dei totalitarismi del Novecento che, a loro volta, hanno avuto un terreno fecondo di cultura nella profonda crisi culturale, sociale e politica del primo dopo Guerra mondiale: nazional-socialismo, comunismo, fascismo, pur nella loro diversità, hanno al loro interno - a giudizio dell'autore - quei germi che finiranno nel fondamentalismo islamico. In particolare, l'idealizzazione del capo o del partito, la creazione dell'«uomo nuovo», la giustizia sociale, una legge eguale per tutti. Nel caso specifico del mondo

islamico, insistendo sulla necessità di un riscatto da una deludente situazione politica e sociale, il fondamentalismo promette al suo popolo un solo governo (totalitario), l'applicazione di una sola legge (la sharia) e un futuro in terra e dopo molto migliore del presente. Elementi questi che, secondo Burleigh, ricalcano il nichilismo, l'anarchismo, ma anche movimenti politici radicali come l'Ira o l'Eta. «La cultura occidentale - dice lo storico - è infinitamente ricca di risorse per trarre un senso» dagli «assalti omicidi» ai suoi valori: non a caso Burleigh sottolinea che i commentatori più intelligenti dell'11 settembre sono andati a ricercare il perché dell'infatuazione per il sangue e le esplosioni nei romanzi di Conrad o Dostoevskij. Insomma, l'Europa e l'Eurabia ha in sé i potenti antidoti contro il fondamentalismo, proprio perché quel fenomeno non si discosta molto, nelle forme e nei



Hitler in una foto Corbis. «Da Hitler ad Al Qaeda» è il sottotitolo del libro di Michael Burleigh, «In nome di Dio»

contenuti, da quelli già avuti nel suo recente passato. E può contare inoltre su una maggioranza di più di 1 miliardo di musulmani che rigetta la caricatura radicalizzata della loro religione e che desidera invece vivere la propria vita in semplicità e normalità. «I laici ottimisti - sottolinea Burleigh - spondendo così una visione non pessimista della situazione attuale - potrebbero sperare che la sfida rappresentata dalla presenza in Europa di 15 milioni di musulmani dia la spinta finale alla separazione finale tra Chiesa e Stato, liquidando tutte quelle anomalie anacronistiche che vanno dalla Chiesa d'Inghilterra all'establishment luterano scandinavo».



Il presidente iraniano Ahmadinejad durante una visita in Indonesia

LA RECENSIONE. ABBIAMO ANALIZZATO IL LIBRO-DENUNCIA PRESENTATO VENERDI' SCORSO DA BERNARDO CAPROTTI, FONDATORE DI ESSELUNGA, CONTRO LE COOP

Il partito della «falce e carrello»

Episodi che comprovano gli ostacoli all'espansione del supermercato dell'industriale

A 82 anni Bernardo Caprotti, fondatore di Esselunga, rompe il riserbo di cui si è sempre circondato e pubblica un esplosivo libro-denuncia, "Le mani sulla spesa degli italiani" (Marsilio, pp. 192, 12,50 euro), con prefazione di Geminello Alvi, in cui racconta i rapporti tra la sua azienda, la Coop e i sindacati. È una raccolta di episodi in gran parte inediti e accuratamente documentati che com-

provano gli ostacoli posti all'espansione di Esselunga dai colossi della cooperazione rosa grazie alle loro connivenze con le amministrazioni locali di sinistra. Un vero piano strategico per affossare Esselunga, principale concorrente italiana della grande distribuzione legata alla Legacoop.

A propiziare la pubblicazione del pamphlet, 400 mila copie la prima tiratura, è stato il giornalista e scrittore veronese Stefano Lorenzetto, che Caprotti volle conoscere nel giugno dell'anno scorso proprio per affidargli la stesura di questo libro. Lorenzetto rifiutò, dichiarandosi al massimo dispo-

sto a trovargli un titolo e un editore: la vicenda è raccontata nel numero di Panorama in edicola, che gli dedica la copertina. E il presidente di Esselunga rivolge infatti un ringraziamento in apertura del volume "a Stefano Lorenzetto, senza il quale mai avrei fatto - si fa per dire - lo scrittore. Egli ha fermamente voluto che io scrivessi la mia storia in prima persona: "Dall'alto della sua età, del suo silenzio, e dei suoi soldi", diceva. Spero di non averlo troppo deluso".

Le prove e le testimonianze raccolte con scrupolo in tanti anni dall'imprenditore brianzolo non lasciano dubbi: quelli

che a prima vista potevano apparire come scontri fra concorrenti in competizione, sempre conclusi con la vittoria delle Coop, sono in realtà le tappe di una trama abilmente congegnata per far sparire Esselunga dal mercato o per farla cadere fra le braccia delle Coop. Un disegno caldeggiato dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, come testimoniano le sorprendenti dichiarazioni fatte l'8 febbraio 2006, a "Porta a porta", dall'allora candidato premier dell'Unione.

Caprotti nasce come industriale tessile e approda nel mondo della grande distribuzione come socio di Nelson

Rockefeller. Insieme con il magnate americano, nel 1957 porta il supermercato nel nostro Paese. L'azienda, che ben presto prende il nome di Esselunga, si diffonde in tutto il Nord e Centro Italia, ma incontra difficoltà del tutto particolari in alcune regioni: Emilia Romagna, Toscana, Liguria. Proprio quelle in cui le Coop la fanno da padrone. Gli episodi ricostruiti da Caprotti nel libro parlano da soli.

Il partito della falce e del carrello, tuttavia, non poggia soltanto sull'asse creatosi fra grande distribuzione rossa e amministrazioni locali di sinistra. Esso conta su un terzo al-



Caprotti (a destra) con Lorenzetto. FOTO DI PINO MONTICCI

to: il sindacato. Caprotti ripercorre decenni di agitazioni e scioperi pretestuosi, racconta i boicottaggi ai danni della clientela, gli attentati a camion e negozi Esselunga, i ten-

tennamenti delle autorità pubbliche di fronte allo strapotere sindacale, ma anche il coraggio - suo e dei suoi collaboratori - nell'affrontare a viso aperto le contestazioni.

IL CONTRATTACCO. SI DIFENDE DALLE ACCUSE: PRONTI AD ANDARE A BRUXELLES

E Coop chiede i danni per trecento milioni

Non c'è nessun complotto nei confronti di Esselunga. Coop si difende dalle accuse del libro «Falce e carrello» di Caprotti e passa al contrattacco.

Dopo aver ottenuto a luglio la condanna per concorrenza sleale della catena della grande distribuzione milanese e degli altri soci della centrale di acquisto Esd, chiede un risarcimento danni da 300 milioni di euro. Dall'altra è pronta ad andare a Bruxelles per dimostrare le proprie ragioni dopo essere stata tirata in ballo per il trattamento fiscale di favore delle cooperative.

«Il ricorso alla Ue è stato presentato da Federdistributori

(di cui fa parte Esselunga, ndr) - sottolinea Aldo Soldi, presidente dell'Associazione Nazionale Cooperative di Consumo in un incontro con la stampa - e finora abbiamo evitato di presentarci direttamente a livello europeo», ma dopo il polverone sollevato da Caprotti, con accuse dirette alla Coop «di non rispondere alla sua missione cooperativa, crediamo giusto che la direzione generale per la Concorrenza sappia cosa sta succedendo in Italia». Presenteremo «tutto il materiale che abbiamo raccolto e con cui siamo in grado di confutare tutti i fatti». Soldi ribatte alle accuse dell'imprendito-

re milanese cominciando dai presunti attacchi a Esselunga. «Ne ho sempre parlato bene anche perché un'azienda sgangherata non ci interessa, ma le voci di vendita - ha sottolineato - non le abbiamo messe noi in giro e abbiamo sempre detto che solo se e quando fosse stata messa in vendita noi saremmo stati interessati». Per quanto riguarda il diverso regime fiscale delle cooperative è «perequativo alla diversa ragione d'essere delle cooperative, al diverso modo di distribuire la ricchezza. Il nostro obiettivo non è il profitto ma lavoriamo con una funzione sociale».

Quanto poi al blocco della costruzione di un supermercato a Bologna in un sito dove erano stati rinvenuti alcuni reperti etruschi, interviene Coop Adriatica per smentire in una nota le accuse di irregolarità mosse da Caprotti.

Cosa c'è allora dietro al polverone sollevato dall'imprenditore milanese? Secondo Soldi il libro è solo un pretesto per «provare a colpire le coop». «Quando Caprotti fa il suo mestiere c'è una bella competizione ed è un bene per il consumatore; quando la butta in politica è una visione d'altri tempi che non serve al consumatore, serve solo a lui», dichiara.

Dopo la difesa Coop passa al contrattacco. Nella «guerra dei prezzi» della grande distribuzione Esselunga avrebbe barattato usando «segreti industriali» di Coop. Quest'ultima ora intende avviare un procedimento civile per concorrenza sleale.

San Marco
CITY RESORT & SPA

Oxygena, l'esclusivo centro benessere dell'hotel San Marco, apre le porte ad un limitato numero di soci.

Cogli l'opportunità di entrare a far parte del club Fitness & SPA più esclusivo della città. Su di un'area di oltre 800 metri quadrati, in una posizione centrale ma facilmente accessibile, i Soci potranno lasciare l'auto in garage con accesso diretto all'albergo e godere di un ambiente rilassante e riservato, completo di tutti i servizi: palestra, solarium, trattamenti, piscina

Ulteriori informazioni:
www.sanmarco.vr.it oppure via mail: sanmarco@sanmarco.vr.it

Oxygena, presso l'hotel San Marco, Verona - Via Longhena, 42 Tel. 045 569011

Il centro benessere Oxygena è l'unico al mondo dotato degli speciali rivestimenti Oxygena by Ideal Standard: la piastrina che emette ossigeno e purifica l'aria con la forza della luce.

www.oxygena.it